

La libertà ci aspetta

Giovanni Frangi

1 ottobre 2025

Dal Vangelo secondo Luca - Lc 9,57-62 (Lezionario di Bose)

In quel tempo, 57mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». 58 E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». 59A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». 60Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». 61Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». 62Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

Il brano odierno presenta tre incontri che rivelano il cuore pulsante della sequela cristiana: la **libertà radicale come condizione esistenziale per seguire Cristo**. Non sono racconti casuali, ma una progressione pedagogica che svela la natura trasformante dell'adesione al vangelo. Gesù "indurisce il volto" (Lc 9,51) per andare a Gerusalemme: la strada che porta alla Pasqua diventa così metafora del cammino di ogni discepolo.

Il filo che unisce le tre scene è l'invito a una libertà vera: **libertà dalle false sicurezze, dai legami che paralizzano, dalle nostalgie che imprigionano**. Tre verbi – seguire, lasciare, perseverare – scandiscono questa conversione della libertà. Non si tratta dell'arbitrio che fa quello che vuole, né dello spontaneismo che segue ogni impulso, ma dell'adesione profonda alla verità del proprio essere: "Cristo ci ha liberati per la libertà" (Gal 5,1). Una libertà che cresce ogni volta che ci doniamo, liberandoci dalle dipendenze che sembrano proteggerci ma ci ingabbiano; una libertà paradossale che si realizza nel dono di sé.

Al primo entusiasta che interella Gesù: "Ti seguirò dovunque tu vada" (v. 57), egli oppone la povertà del Figlio dell'uomo: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo" (v. 58). Come Abramo lasciò la sua terra "senza sapere dove andava" (Eb 11,8), il discepolo è chiamato a un esodo esistenziale dalle illusioni costruite. In una società dell'accumulo dove il possesso si confonde con l'identità, queste parole risuonano profetiche.

Il secondo interlocutore chiede: "Permettimi di andare prima a seppellire mio padre" (v. 59). Gesù risponde: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il Regno di Dio" (v. 60). Parole che sembrano violare il quarto comandamento (cf. Es 20,12), invece distinguono tra esistenza biologica e spirituale. I "morti" sono quanti restano imprigionati nel "già stato" senza accogliere il "non ancora" del Regno. In un'epoca che oscilla tra consumismo sfrenato, individualismo narcisista e fuga nel virtuale, il vangelo proclama la primazia dell'oggi di Dio: non permettere che il passato diventi catena.

Il terzo aspirante chiede di congedarsi dai familiari (cf. v. 61). Gesù risponde con l'immagine dell'aratro: "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il Regno di Dio" (v. 62). Chi ora deve guardare avanti: voltarsi indietro significa deviare il solco e restare prigionieri del passato, come la moglie di Lot divenuta statua di sale (cf. Gen 19,26). In un tempo di identità frammentate e relazioni instabili, il vangelo propone la libertà paradossale della fedeltà creativa che trasfigura il passato senza rinnegarlo, capace di abitare il presente – unico luogo in cui Dio si manifesta – senza nostalgia paralizzante.

I tre episodi si presentano come **condizione per amare in verità**. Chi non è schiavo della sicurezza, del passato o delle relazioni possessive può donarsi senza possedere, amare senza dominare, servire senza servilismo.

Cristo non chiede rinunce masochistiche, ma liberazione dalle dipendenze che impediscono la crescita dell'essere umano e la costruzione del Regno. Solo chi ha il coraggio di perdersi può trovare sé stesso; solo chi accetta di morire a sé può risorgere alla vita autentica. **La strada è aperta. Il campo è pronto per essere arato. La libertà ci aspetta.**

sorella Mónica